

A) Progetto culturale (“motivazione” scientifica e didattica):

La proposta di costituzione del Dipartimento di Comunicazione ed Economia nasce dall'esperienza maturata negli ultimi dieci anni dai docenti e ricercatori proponenti, che ha consentito un processo di progressiva integrazione delle conoscenze disciplinari dell'area umanistica ed economico-sociale sia sul piano della ricerca che su quello della didattica.

Il progetto culturale che accomuna il contributo scientifico e didattico dei proponenti è incentrato sul tema *della comunicazione e delle relazioni tra individui e tra organizzazioni, pubbliche e private, profit e non profit*. Questo progetto ha alimentato un confronto costante tra studiosi appartenenti ad aree disciplinari differenti *sulle dinamiche e sui modelli di relazione, comunicazione e decisione* sostenendo l'innovazione nella ricerca di base ed applicata. Sono testimonianza di questo proficuo processo d'integrazione nella ricerca i progetti dedicati ai processi decisionali individuali e collettivi, alla ricerca nell'area di human cognition, all'analisi dei nuovi media e della comunicazione transmediale; allo studio degli strumenti tradizionali ed innovativi di comunicazione interna ed esterna d'impresa; al management ed alle politiche pubbliche a supporto delle imprese creative, alla strategie ed alle politiche di comunicazione economica e finanziaria, per citarne solo alcune. Le attività di ricerca si inseriscono in una prospettiva di continuità rispetto all'esistente; si avvalgono di relazioni stabili con il territorio di riferimento e hanno ottenuto riconoscimenti scientifici e finanziamenti sia con fondi nazionali che internazionali di ricerca.

Le opportunità offerte dalla combinazione di conoscenze e competenze trasversali e l'orientamento inter-disciplinare ha permesso fino ad ora di progettare ed erogare percorsi di studio di successo, capaci di formare laureati con professionalità adeguate all'evoluzione della domanda proveniente dal mondo del lavoro. L'offerta formativa 'accoglie' la prospettiva inter-disciplinare sia nei corsi di laurea triennali che in quelli magistrali, con un'attenzione costante all'opportuno trasferimento sui singoli insegnamenti delle nuove conoscenze acquisite e maturate nell'attività di ricerca. Anche il supporto di servizio agli studenti, si pensi ad esempio all'esperienza della formazione a distanza, ha beneficiato della disponibilità di competenze gestionali ed operative molteplici e della 'contaminazione' tra esperienze e strumenti didattici differenti. Naturalmente la presenza delle competenze di area umanistica ed economico-sociale supporta un'ampia autonomia nell'erogazione dei corsi di studio, che si potrebbero avvalere per una parte solo marginale del supporto di altri Dipartimenti (vedi successivo punto D)

Nell'opinione dei docenti e ricercatori proponenti, il Dipartimento ha pertanto 'carattere interdisciplinare, fondato su solide esperienze sia di ricerca che di didattica' (nuovo statuto, art. 27, comma 2) e si propone come struttura stabile della sede di Reggio Emilia, nella quale ha operato sino ad oggi (nuovo statuto, art. 27, comma 1)

I docenti e ricercatori proponenti sono complessivamente 41 e tale numero non è destinato a scendere al di sotto di tale soglia entro i tre anni dall'approvazione dello statuto per eventi programmabili.

Nei punti successivi saranno documentate le condizioni richieste al fine della costituzione e previste all'art. 27 del Nuovo Statuto di Ateneo:

- 1) la coerenza tra le attività di ricerca scientifica e delle attività didattiche e formative (punto B);
- 2) l'indicazione dei corsi di studio ai quali il dipartimento può garantire un contributo determinante (punto C);
- 3) la dotazione di risorse necessarie per erogare l'offerta formativa proposta (punto D).

PROPONGONO

La costituzione del Dipartimento di Economia "Marco Biagi", dislocato presso la sede di Modena.

A tal fine forniscono le seguenti indicazioni:

A) Progetto culturale ("motivazione" scientifica e didattica)

La proposta della costituzione del Dipartimento di Economia "Marco Biagi" ha motivazioni didattiche e di ricerca che sono fondate su una reputazione in entrambi i campi costruitasi in più di un quarantennio dalla fondazione della Facoltà di Economia e dalla più recente costituzione dei due dipartimenti di Economia Aziendale e di Economia Politica.

Con riferimento ad anni più recenti e per il complesso di didattica e ricerca la Facoltà si è collocata stabilmente tra le prime in Italia (per tutte, l'indagine annuale del Censis). Nel campo della valutazione della ricerca, i docenti e ricercatori dell'area CUN 13 si sono classificati al primo posto tra gli Atenei di medie dimensioni e al primo posto (a pari merito con l'Università Bocconi) tra tutti gli atenei nell'esercizio CIVR; il Dipartimento di Economia Politica ha successivamente confermato la qualità nella ricerca risultando al primo posto nella valutazione dei Dipartimenti svolta internamente a Unimore.

Sul piano della didattica, l'offerta formativa, nella sua articolazione tra lauree triennali e magistrali, progressivamente affinata anche in relazione alle innovazioni normative, ha riscosso, come testimoniato dai numeri, uno stabile consenso sia tra chi proviene dal territorio di riferimento dell'Ateneo sia, e con una quota significativa e in espansione quanto a diversificazione geografica nel caso delle lauree magistrali, dalla regione e dal resto d'Italia.

I risultati quantitativi sugli iscritti si sono associati alla progressiva predisposizione di strumenti per innalzare ex ante la qualità degli immatricolati alle triennali e ancor più, alle lauree di secondo livello, con test di accesso e con valutazioni sull'idoneità dei potenziali iscritti.

Queste premesse sulla reputazione sin qui acquisita giustificano la fondatezza del progetto culturale dei docenti promotori della costituzione del Dipartimento di Economia "Marco Biagi", progetto che si fonda su alcuni punti qualificanti in relazione al ruolo che giocano formazione e ricerca in ambito economico inteso in senso ampio, ovvero tenuto conto dei nessi interdisciplinari in particolare con l'area giuridica.

Didattica

Il Dipartimento è insediato in un territorio che si contraddistingue per l'elevata quota di piccole e medie imprese manifatturiere e della filiera agro-alimentare, ad elevata internazionalizzazione, per la presenza delle sedi centrali di due gruppi bancari nazionali e di una rete diffusa di banche e altre istituzioni finanziarie, giustificata da elevati livelli medi dei redditi e della ricchezza delle famiglie, per la presenza di importanti aziende della distribuzione commerciale, per la riconosciuta eccellenza nella progettualità e nella gestione amministrativa delle istituzioni del governo locale. La robustezza di questo assetto economico-sociale è stata già messa alla prova dalla crisi economica e lo sarà anche nei prossimi anni; le modalità per rispondere a questa sfida sono molteplici e richiedono sicuramente competenze che i membri del Dipartimento possono garantire.

In un contesto economico in rapida e continua trasformazione sono fondamentali le competenze per essere in grado di operare in impresa e nell'economia nel suo complesso, dato il

quadro macroeconomico, nazionale e internazionale, e di assetto regolamentare e istituzionale, competenze che mettono in grado di cogliere le connessioni tra ambiti diversi per linguaggio specialistico, metodi e strumenti di studio – statistico-matematici, storico-istituzionale, giuridico –, con un grado maggiore di approfondimento specialistico nella formazione universitaria di secondo livello. A seconda dell'evoluzione degli ambienti in cui si opera occorre infatti avere appreso a cogliere con flessibilità le opportunità che si offrono o che si deve cercare di scoprire, anche avvalendosi delle esperienze acquisite con gli stage durante il percorso di studi. Merita qui ricordare che tra le prime in Italia, la Facoltà di Economia Marco Biagi si è dotata di un Servizio Stage, composto da persone con elevata esperienza nel campo dell'orientamento al lavoro, per promuovere e gestire l'offerta di tirocini formativi, avvalendosi di una consolidata rete di contatti con associazioni di categoria, imprese pubbliche e private, enti pubblici, fondazioni e istituzioni nazionali e internazionali. Obiettivo del Dipartimento sarà anche quello di ampliare accordi, a partire da quelli in essere con università europee e non, per doppi diplomi di laurea, rafforzando i tratti di internazionalizzazione della sua offerta formativa.

Ricerca

Rinviamo alla parte del documento specificamente dedicata a questo tema è qui opportuno sottolineare come gli intrecci tra le diverse aree disciplinari che confluiscono nel Dipartimento abbiano già dato luogo alla creazione di tre centri di ricerca solo formalmente dipartimentali e di uno interdipartimentale con ingegneria, in cui docenti e ricercatori dei due attuali dipartimenti hanno progressivamente interagito producendo lavori di ricerca, con la visibilità internazionale fornita da collane di working paper sul più grande archivio in rete in ambito economico (RePEc).

Un secondo aspetto da sottolineare è che la qualità della ricerca prodotta ha consentito, e ciò sarà ancor più vero in prospettiva, di contribuire alla formulazione delle politiche economiche nazionali e locali e di partecipare in modo attivo e visibile anche sui media (da giornali su carta stampata a blog specializzati a televisione e radio) al dibattito economico, con ricadute molto positive sul grado di riconoscibilità e, quindi, di attrattività del Dipartimento di Economia nei confronti di potenziali studenti o altri soggetti pubblici e privati interessati alle tematiche economiche in senso lato.

Un terzo aspetto è che la massa critica fornita da un unico Dipartimento di economia, con un portafoglio di competenze ampio e diversificato, consentirà in prospettiva una più efficace partecipazione a competizioni per finanziamenti di ricerca, da quelli comunitari a quelli regionali, anche facendo leva sulle già sperimentate capacità di attrazione fondi.

Dipartimento, Ateneo e territorio

Il Dipartimento di Economia si pone come naturale punto di riferimento nel territorio di insediamento dell'Ateneo per iniziative e richieste sulla formazione e per ricerche anche su commissione sull'intera gamma dei temi che le competenze dei suoi membri consentono di affrontare. Anche in questo caso, le esperienze consolidate in Master universitari e in corsi di alto perfezionamento costituiscono un credibile punto di partenza su cui costruire e ampliare l'offerta di formazione in aggiunta ai corsi di laurea. I numerosi rapporti con altri dipartimenti dell'Ateneo, in particolare negli ambiti giuridico, dell'ingegneria, della sanità, delle lingue, potranno essere meglio consolidati coinvolgendo, essendo un unico dipartimento, aree economiche sin qui operanti in modo relativamente disgiunto sulla base di iniziative di singoli o di gruppi ristretti di docenti afferenti agli attuali due dipartimenti. In modo analogo,

L'esperimento pionieristico dello spin off universitario sui bilanci di genere, di nascita molto recente, potrà e dovrà trovare un seguito su altri ambiti in cui ci sono docenti e ricercatori con competenze specifiche e rapporti consolidati con realtà imprenditoriali o di governo locale e un numero minimo di laureati qualificati.

La presenza del Dipartimento di Economia sul territorio dovrà comunque essere potenziata e resa più riconoscibile tramite una promozione più serrata, anche in questo caso consentita da una massa critica più ampia, di occasioni di incontro e dibattito con i cittadini in generale e con articolazioni professionali e di interesse, su temi economici e sociali, con l'obiettivo di favorire l'investimento in capitale umano e sociale anche fuori dai percorsi formali universitari e con attenzione in particolare alla diffusione di quella educazione economico-finanziaria che costituisce già oggi, e ancor più in prospettiva, un fattore cruciale per una cittadinanza attiva.

L'attenzione a questi temi, oltre che a quelli in senso stretto didattici e di ricerca di un'istituzione universitaria, è anche un modo per giustificare il perché dell'intitolazione del Dipartimento a Marco Biagi.

3	Dip. di GIURISPRUDENZA
---	-------------------------------

A) Progetto culturale (“motivazione” scientifica e didattica):

Il progetto culturale del costituendo Dipartimento di Giurisprudenza è unitariamente incentrato sullo studio e l'insegnamento del diritto, o, meglio, del fenomeno giuridico, focalizzato da ogni angolazione, non solo quindi dell'ordinamento giuridico positivo pubblico e privato, sostantivo e processuale, ma anche dei suoi profili storici, filosofici, sociologici e comparatistici. Alla ricerca scientifica – in chiave teorica, ermeneutica e di valutazione critica – fa riscontro il momento didattico, anch'esso finalizzato essenzialmente alla formazione del giurista. Tale figura professionale, di antichissima origine e da sempre connotata da una preparazione tecnica che si coniuga con una profonda valenza etica, acquista un ancor più accentuato, imprescindibile rilievo nell'attuale problematico contesto europeo e mondiale.

4	Dip. di INGEGNERIA "Enzo Ferrari"
---	--

A) Progetto culturale (“motivazione” scientifica e didattica):

L'ingegneria raccoglie le discipline e le professioni che applicano i risultati delle scienze matematiche, fisiche, chimiche ed informatiche alla progettazione e alla realizzazione di soluzioni praticabili ai problemi di natura tecnica che lo sviluppo socio-culturale e scientifico-tecnologico della società costantemente richiede, concorrendo con ciò alla soddisfazione e alla sostenibilità dei bisogni umani.

L'ingegneria fornisce strumenti, metodi e specifiche per la progettazione, la realizzazione e la produzione di beni fisici, di prodotti e di servizi, e, più in generale, per lo sviluppo e il controllo dei processi industriali.

Il termine ingegnere è di derivazione latina, da "ingenium", nella duplice accezione di capacità mentale e di congegno meccanico. Nel significato originario, colto particolarmente dalla tradizione francese ed italiana, per ingegnere si intendeva quindi una persona intelligente, pratica, capace di risolvere problemi. Nelle culture anglosassoni il termine engineer tende invece a designare un ruolo tecnico più strettamente legato al termine engine (dispositivo meccanico, motore). Tuttavia oggi, in tutto il mondo, l'ingegneria include tutti i campi in cui le abilità nell'applicazione del metodo scientifico

sono usate per affrontare problemi tecnici, progettuali, gestionali ed organizzativi in ogni ambito tecnologico.

La cultura dell'ingegneria si può dunque interpretare come ponte tra una solida base scientifica ed una chiara vocazione alla applicazione tecnologica. A questi criteri si è ispirata sin dalle origini l'azione della Facoltà di Ingegneria di Modena; il numero e la qualità dei laureati della Facoltà nel corso dei suoi 20 anni di vita sono testimonianza della bontà del lavoro svolto in ambito formativo.

Il costituendo Dipartimento di Ingegneria "Enzo Ferrari" si propone di perseguire senza soluzione di continuità i medesimi obiettivi formativi della Facoltà dalla quale prende nome, coniugandoli, all'interno di un'unica struttura organizzativa, con le attività di ricerca teorica e applicata sin qui portate avanti con successo dal Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell'Ambiente, dal Dipartimento di Ingegneria Meccanica e Civile e dal Dipartimento di Ingegneria dell'Informazione, destinati a confluire nell'unico Dipartimento di cui si propone qui l'istituzione, e dai Centri Interdipartimentali ad essi associati.

La ricerca, strettamente correlata alla didattica, costituisce impegno prioritario per il Dipartimento di Ingegneria Enzo Ferrari. Lo sviluppo coordinato e la sinergia delle competenze di alto livello già presenti all'interno delle strutture proponenti consentirà infatti al nuovo Dipartimento di raggiungere quei risultati scientifici di prestigio nazionale e internazionale che rappresentano oggi l'unica speranza di sviluppo dell'istituzione universitaria nel nostro Paese. Nei settori dell'ingegneria la ricerca scientifica deve tuttavia necessariamente avere anche ricadute sul mondo delle imprese. In tale contesto rilievo specifico assumono le relazioni con i territori di riferimento per l'Ateneo, ambito nel quale la Facoltà di Ingegneria di Modena ed i Dipartimenti ad essa correlati hanno già oggi un ruolo decisivo. Tale ruolo non potrà che risultare ulteriormente rafforzato dalla creazione di un unico Dipartimento di Ingegneria destinato a raccogliere competenze scientifiche, tecniche e didattiche ora frazionate su più strutture.

Il Dipartimento intende inoltre potenziare le attività di trasferimento tecnologico, sia attraverso la collaborazione con i quattro Centri Interdipartimentali ad esso correlati, sia consolidando le relazioni in atto con il centro servizi Demo Center-SIPE che già opera all'interno del campus di Ingegneria.

Si prevede che alla nuova struttura dipartimentale afferiscano oltre 80 tra docenti e ricercatori di ruolo e che essa possa contare su di un corpo tecnicoamministrativo costituito da oltre 30 unità di personale. Il numero dei ricercatori universitari a tempo determinato e dei titolari di assegni di ricerca che opereranno presso il costituendo Dipartimento supererà presumibilmente le 50 unità.

Il Dipartimento intende mantenere, consolidandola e, se possibile, incrementandola, l'offerta formativa attualmente fornita dalla Facoltà di Ingegneria "Enzo Ferrari", consistente in 4 Corsi Laurea e 7 Corsi di Laurea Magistrale, cui si aggiungono le attività di alta formazione relative a quattro Master Universitari.

Di pertinenza del Dipartimento saranno infine le attività formative e di ricerca inerenti alle Scuole di Dottorato in "Information and Communication". Si sintetizzano nel seguito le attività di ricerca che, attualmente svolte dai Dipartimenti proponenti, costituiscono la base del progetto scientifico che qui si propone. Si evidenziano inoltre i principali laboratori scientifici che si

prevede di potenziare e si indicano sinteticamente le attività svolte dai Centri Interdipartimentali che hanno attualmente sede presso i Dipartimenti proponenti.

Si elencano infine i Corsi di Laurea e di Laurea Magistrale attualmente attivi presso la Facoltà di Ingegneria “Enzo Ferrari” e che il presente progetto prevede di conservare e, se possibile, potenziare.

La relazione si conclude con un’indicazione sintetica degli spazi di attuale pertinenza della Facoltà e dei Dipartimenti proponenti.

5	Dip. di SCIENZE CHIMICHE e GEOLOGICHE
---	--

A) Progetto culturale (“motivazione” scientifica e didattica):

I sopraelencati docenti degli attuali Dipartimento di Chimica, Dipartimento di Scienze della Terra, nonché e Dipartimento di Ingegneria dei Materiali e dell’Ambiente basano la proposta di istituzione del **Dipartimento di Scienze Chimiche e Geologiche (DSCG)** su solide motivazioni relative sia all’attività di ricerca che alla didattica.

L’attività di ricerca dei proponenti, sia della componente chimica che di quella geologica, è prevalentemente a carattere interdisciplinare, su tematiche precisate nelle Linee Strategiche dei singoli dipartimenti, in assonanza con quelle individuate dall’Ateneo. In alcune di queste sono ad oggi coinvolti docenti di entrambi gli attuali dipartimenti (es.: la Linea Strategica denominata *Ambiente, Alimenti e Salute*). Le attività di ricerca coprono altresì una considerevole parte dei temi individuati come strategici dal VII Programma Quadro della Comunità Europea, quali l’ambiente, nell’accezione più vasta del termine, l’agroalimentare, le nanoscienze e le nanotecnologie. La qualificazione scientifica dei docenti proponenti è evidente quando si pensi che essi sono responsabili di un gran numero di progetti di ricerca a carattere competitivo (es.: 5 dei 27 progetti PRIN2009 recentemente finanziati nell’Ateneo), così da porre il Dipartimento proposto nella fascia di eccellenza scientifica dell’Ateneo.

Chimici e geologi, peraltro, si sono trovati molto spesso a collaborare su progetti di ricerca comuni riguardanti, ad esempio, lo studio di dispersione degli inquinanti nel sottosuolo, la caratterizzazione delle risorse naturali e dei prodotti di trasformazione di minerali tossico-nocivi, la tracciabilità di prodotti alimentari, nonché diverse tematiche nel settore dei beni culturali. Tali ricerche si sono spesso concretizzate in pubblicazioni scientifiche comuni.

La confluenza nella stessa struttura dipartimentale costituirà quindi uno stimolo a consolidare i rapporti di collaborazione già in essere e ad avviarne di nuovi, favorendo ulteriormente l’interdisciplinarietà delle attività di ricerca, come richiesto sia dalla moderna scienza che dalle specifiche esigenze del territorio. Molti elementi del pregresso scientifico dei docenti che propongono l’attivazione del **DSCG** costituiscono solide basi per la realizzazione di un’ancor più concreta sinergia, che porterà giovamento alla qualità della ricerca dell’intero Ateneo. Tale sinergia sarà anche favorita dalla condivisione delle tecniche e metodologie di indagine: oltre ad un’integrazione di competenze, si potrà programmare l’acquisizione di strumentazione di interesse comune, cui potranno concorrere le risorse economiche di molti degli afferenti, provenienti da dipartimenti ora distinti. In qualche caso sarà così evitata la duplicazione di strumenti, aumentando la razionalità nell’utilizzo degli stessi e rendendo possibile l’acquisizione di attrezzature altrimenti non accessibili ad una singola struttura.

L’aggregazione chimica-geologia è sostenuta da elementi legati, oltre che alla ricerca, anche all’attività didattica, nel rispetto di una piena coerenza tra requisiti di ricerca e di didattica. Per quanto riguarda la formazione avanzata nell’ambito delle scuole di dottorato, infatti, docenti

dell'attuale Dipartimento di Scienze della Terra fanno parte del Collegio dei Docenti della Scuola di Dottorato in *Multiscale Modelling, Computational Simulations and Characterization in Material and Life Sciences*, così come docenti dell'attuale Dipartimento di Chimica afferiscono al Collegio della Scuola di Dottorato in *Earth System Sciences*.

Al nuovo **DSCG** afferiranno anche tre ricercatori del SSD FIS/06 (Fisica per il sistema Terra e per il mezzo circumterrestre). Le loro ricerche, di carattere interdisciplinare, si integrano perfettamente con quelle attive nel **DSCG**, soprattutto con quelle della componente geologica. La loro attività didattica riguarda i corsi di laurea in Scienze Geologiche e la Scuola di Dottorato in *Earth System Sciences*.

Nel complesso, i proponenti hanno pubblicato, dal 2006 ad oggi, ben 460 articoli scientifici su riviste inserite nell'elenco ISI e 104 tra libri, capitoli di libri, brevetti ed altri prodotti della ricerca. In totale, sono stati acquisiti fondi per ca. 5 863 000 Euro. Questi dati ben testimoniano da un lato il valore scientifico che dovrà essere riconosciuto al **DSCG** e, dall'altro lato, il contributo che esso, anche in termini economici, potrà dare all'Ateneo.

6	Dip. di SCIENZE DELLA VITA
---	-----------------------------------

A) Progetto culturale ("motivazione" scientifica e didattica)

Le scienze della vita sono riconosciute a livello europeo e internazionale fra le più promettenti aree di sviluppo dei prossimi decenni. Si tratta di conoscenze e tecnologie trainanti che possono essere applicate a un'ampia gamma di obiettivi per trarne vantaggi a livello sia di conoscenze di base sia di ambiti applicativi. Le continue scoperte scientifiche e gli sviluppi tecnologici nell'ambito dei viventi impongono di definire, sviluppare e potenziare strategie e strutture organiche che si propongano obiettivi di formazione avanzata e di ricerca a lungo termine nell'ambito delle scienze della vita.

In questo contesto, ed in armonia con le direttive indicate dal Ministero e dall'Ateneo, si propone la costituzione del Dipartimento di Scienze della Vita. Il Dipartimento ha l'obiettivo strategico di coordinare in un'unica struttura organizzativa scientifico-didattica le linee di ricerca e le attività formative riconducibili alle Scienze della Vita, attive presso questo Ateneo. In particolare, il Dipartimento si propone di armonizzare e rendere sinergiche le attività culturali e formative rivolte allo studio degli organismi viventi e delle loro componenti, a tutti i livelli di complessità e organizzazione, delle interazioni tra organismi e con l'ambiente e degli interventi per modificarli ed ottimizzarli in armonia con i valori etici per il raggiungimento di obiettivi sociali (salute, ambiente, sviluppo tecnologico). A tal fine, il Dipartimento si compone delle aree scientifico-didattiche delle scienze agro-alimentari, della biologia, delle biotecnologie e della farmacia.

Le motivazioni cardine per la costituzione del Dipartimento di Scienze della Vita sono:

- l'omogeneità culturale tra aree scientifico-didattiche, linee di ricerca sviluppate e offerta formativa;
- la presenza di una massa critica rilevante e ben integrata sia in termini di risorse umane sia di spazi di ricerca e strumentazioni scientifiche, presupposto indispensabile per una struttura di eccellenza;
- l'unicità di tale aggregazione nella regione Emilia Romagna per quanto riguarda l'ambito delle scienze della vita, con conseguente maggiore visibilità e capacità competitiva nell'accesso a fondi regionali di ricerca applicata;
- l'aggregazione di ricercatori di aree scientifico-culturali affini e complementari volta ad elevare la qualità e l'impatto della produzione scientifica e la convergenza su progetti di ricerca di rilevanza nazionale e internazionale;
- la gestione razionale della docenza nell'ambito delle aree didattiche delle scienze della vita, con la conseguente ottimizzazione e condivisione di insegnamenti per le conoscenze di base e comuni;
- l'offerta di un'elevata qualificazione scientifico-professionale ai laureati nelle varie discipline, grazie ad una docenza scientificamente attiva;
- la creazione di una *governance di secondo livello* ottenuta attraverso la semplificazione e la razionalizzazione di strutture e organi accademici preesistenti.

A) PROGETTO CULTURALE (“motivazione” scientifica e didattica)

La presente proposta di attivazione di un dipartimento a norma del nuovo statuto ha come presupposto l'esperienza consolidata di ricerca e didattica interdisciplinare dell'attuale Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria (DISMI), che ha prodotto eccellenti riscontri sia a livello territoriale che in ambito regionale, nazionale e internazionale. Il progetto scientifico e didattico che i proponenti il DISMI perseguono comprende settori diversi, ma interconnessi tra loro in una logica di contaminazione proficua per la ricerca e di sostenibilità sia didattica che finanziaria. L'attuale dipartimento è ben integrato con il territorio su cui opera l'Ateneo ed è particolarmente attivo nella ricerca di base, nella ricerca applicata, nonché nei progetti ad alto livello di competitività e selezione come sono i progetti europei. Pertanto la proposta si inquadra in continuità completa con l'esistente, in particolare come denominazione, come gruppo di proponenti e come offerta didattica: i corsi di laurea proposti (successivo punto D) sono infatti attualmente erogati dalla Facoltà di Ingegneria di Reggio Emilia, cui afferisce la larghissima parte dei proponenti.

A norma dell'Art.27, comma 1 dello statuto, il DISMI si propone come struttura stabile incardinata nella **sede di Reggio Emilia**.

A norma dello stesso Art.27, comma 2, il DISMI ha “carattere interdisciplinare, fondato su collaudate e solide esperienze sia di ricerca che di didattica”.

Dal punto di vista della didattica, è evidente, come evidenziato dal successivo punto D), che l'elevata interdisciplinarietà del Dipartimento è una prerogativa significativa al fine di garantire la quasi totale autonomia nella erogazione dei crediti formativi dei Corsi di Laurea in Ingegneria Gestionale e Ingegneria Meccatronica, sia triennali che magistrali, proposti nel successivo punto C), nonché dalla Scuola di Dottorato in Ingegneria dell'Innovazione Industriale.

Dal punto di vista scientifico, la vastità dei campi di ricerca e la complessità di integrazione di tematiche tradizionalmente distinte, ma che risultano sempre più interdipendenti, fa sì che la connotazione interdisciplinare sia un valore aggiunto della proposta scientifica del DISMI.

Mediante la frequentazione assidua e il confronto tra ricercatori di aree scientifiche diverse avviene quella contaminazione che già nel passato ha dato origine a progetti di successo.

A mero titolo di esempio e conferma della consistenza delle esperienze di ricerca si riportano i dati relativi ai fondi acquisiti dal DISMI negli ultimi 5 anni. Si noti come più del 50% derivano da progetti europei, ma è ben presente anche la componente derivante sia da attività commissionate da aziende che dalla ricerca di base (in particolare, PRIN/FIRB, Vigoni, Galileo).

Tabella 1

<i>Fondi da progetti di ricerca degli ultimi 5 anni</i>	Total	%
INTERNATIONAL	€ 4.061.509	50,6%
Competitive (EU Projects)	€ 4.061.509	50,6%
NATIONAL	€ 3.970.220	49,4%
Competitive (PRIN/FIRB,etc)	€ 923.789	11,5%
Non Competitive	€ 3.046.432	37,9%
Total	€ 8.031.729	100,0%

Il progetto culturale del DISMI si focalizza sull'analisi e il progetto di sistemi e processi complessi in ambito economico e produttivo, sia nel settore industriale che dei servizi. L'approccio che il DISMI ha dimostrato essere vincente è intrinsecamente multidisciplinare ed interdisciplinare. Per dar corpo a questo progetto il DISMI prevede di sviluppare ricerca scientifica di alto livello nei campi che vanno dalle scienze di base alle discipline ingegneristiche specialistiche, con una massima attenzione alla collaborazione, contaminazione e interazione tra le varie discipline.

Un Dipartimento di Scienze e Metodi dell'Ingegneria appare adatto a realizzare una interconnessione fra gli studi che si preoccupano di rintracciare e perfezionare i singoli metodi scientifici, tipici delle ricerche di base, e studi che mirano a sviluppare tecnologie innovative per l'ambito industriale e organizzativo, tipici dell'ingegneria. In questo contesto la presenza, fra i proponenti, di docenti competenti in varie aree della matematica, della fisica e della chimica e orientati allo studio di modelli e metodi che, al di là del loro interesse teorico intrinseco, presentano ricadute in ambito applicativo e tecnologico, risulta pienamente coerente col progetto generale del DISMI. Le scienze di base, oltre a garantire stabilità e continuità didattica, costituiscono un terreno comune su cui si fonda lo scambio scientifico interdisciplinare e in cui si manifesta l'interdipendenza fra le discipline tecnologiche che delle scienze di base fanno un uso fondamentale. La componente prettamente ingegneristica del DISMI include competenze specifiche di alto valore scientifico internazionale in vari ambiti della

meccanica, dell'elettronica, dell'impiantistica, delle scienze della gestione, della scienza dell'informazione ed altri ancora, che, oltre a sviluppare ricerca di punta negli specifici settori, permettono di proporre con completezza l'erogazione di una didattica interdisciplinare come quella dei corsi di Meccatronica e Gestionale.

In sintesi i temi generali del progetto culturale del DISMI riguardano i problemi organizzativi, gestionali, progettuali, logistici e produttivi delle aziende manifatturiere, di servizio, delle pubbliche amministrazioni e delle reti di organizzazioni che perseguono uno scopo comune, includendo i temi delle scienze di base che ne sono fondamento e strumento operativo.

Concludendo, con riferimento ai requisiti dell'Art 27 dello statuto, si ritiene che la proposta di attivazione del DISMI risponda completamente e ampiamente a tutti i punti ivi esposti e in particolare:

- a) vi è coerenza tra i requisiti di ricerca e quelli di didattica che lo caratterizzano (vedi punto B a seguire);
- b) il numero dei componenti proponenti, rappresentato da professori e ricercatori a tempo indeterminato è pari a 40;
- c) il numero di componenti di cui al punto precedente non è destinato a venire meno nei tre anni successivi all'approvazione dello Statuto per eventi programmabili;
- d) si dispone delle risorse necessarie per gestire due Corsi di Laurea e due Corsi di Laurea Magistrale (vedi punti C e D a seguire);
- e) gli afferenti al Dipartimento garantiscono una copertura adeguata dei crediti formativi previsti negli ordinamenti didattici dei corsi di studio proposti (vedi punto D a seguire).

A) Progetto culturale (“motivazione” scientifica e didattica):

L'aggregazione in un'unica struttura dipartimentale delle discipline fisiche, matematiche ed informatiche trova una motivazione profonda nella storia dello sviluppo delle discipline stesse, nell'intreccio fecondo dell'avanzamento della ricerca e nelle applicazioni tecnologiche contemporanee.

La fisica classica e la matematica classica, nel loro percorso storico, si sono evolute in modo parallelo. A partire dall'inizio del secolo scorso, con la nascita delle moderne teorie, queste discipline si sono sviluppate fornendo strumenti e stimoli l'una all'altra; esempi rilevanti sono rappresentati dal ruolo fondamentale del calcolo tensoriale nella teoria della relatività, dagli stimoli che la meccanica quantistica ha fornito all'analisi funzionale e dalla stretta connessione tra l'elettromagnetismo e la teoria delle equazioni differenziali. Attualmente le due discipline sono, per un numero significativo di filoni, strettamente intrecciate e gli strumenti matematici utilizzati nella fisica sono sempre più raffinati e articolati.

A partire dalla metà del secolo scorso le discipline matematiche e fisiche hanno creato i presupposti teorici ed applicativi per la crescita dell'informatica teorica e per lo sviluppo delle tecnologie informatiche. La moderna scienza informatica ha ora uno status di ricerca autonomo e le importanti ricadute del calcolo computazionale ne fanno uno strumento di importanza primaria per affrontare simulazioni nell'ambito della fisica della materia condensata e della progettazione dei nanosistemi e per lo sviluppo di metodi matematici orientati alla modellizzazione di sistemi multiscala. Inoltre, la possibilità di effettuare nel campo sperimentale complesse indagini con enormi moli di dati è criticamente dipendente dagli sviluppi dell'informatica e dalla capacità di trattare i dati stessi in maniera "intelligente". E' da sottolineare anche il fatto che molti dei metodi più avanzati nella ricerca informatica sono ispirati direttamente dallo studio di sistemi fisici e biologici.

Infine, è importante osservare che nella didattica, nello sviluppo della ricerca scientifica e nelle ricadute innovative, che sono la base delle nuove prospettive produttive, l'intreccio tra matematica, informatica e fisica non può che trovare vantaggio nel fare convivere fianco a fianco le rispettive competenze, favorendone la collaborazione, in un'unica struttura. Questa integrazione consentirà anche di contemperare più efficacemente le più generali esigenze culturali di avanzamento delle conoscenze con le specifiche esigenze del territorio in ordine alla formazione di elevate professionalità e allo sviluppo tecnologico.

A) Progetto culturale ("motivazione" scientifica e didattica):

Il Dipartimento di Studi Linguistici e Culturali è il punto d'approdo di esperienze di ricerca e didattiche maturate nel corso di un decennio nell'ambito dei Dipartimenti di Scienze del Linguaggio e della Cultura e di Studi Linguistici sulla Testualità e la Traduzione della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Modena e Reggio Emilia. La Facoltà ha goduto di valutazioni positive da parte delle agenzie preposte ed è stata pertanto costantemente ai primi posti negli ultimi anni nelle graduatorie tra le analoghe facoltà italiane. Sintetizzando le tradizioni delle Facoltà di Lettere e Filosofia e di Lingue e Letterature Straniere, che sono state a fondamento della formazione umanistica italiana nel corso del Novecento, il Dipartimento costituisce il proprio profilo privilegiando l'età moderna e contemporanea. In questo ambito individua come terreno specifico per la ricerca e la formazione quello delle diversità culturali e della varietà e pluralità delle lingue. Tale articolazione si esplicita in un'attenzione per i testi, i documenti, le idee, le norme e le interazioni. Suoi pilastri sono – oltre alla ricerca, la didattica e l'alta formazione – l'interesse per l'internazionalizzazione e per il dialogo con le istituzioni e il mercato del lavoro.

- La **ricerca**. Il Dipartimento considera quali ambiti di ricerca privilegiati i seguenti: analisi del testo e delle forme del discorso (anche a partire da *corpora* di dati testuali scritti e orali); traduzione e circolazione dei testi letterari e specialistici; patrimonio storico-artistico-letterario; storia e varietà delle lingue; linguistica e sociolinguistica; analisi dell'interazione e della mediazione linguistica e culturale; multiculturalità e interculturalità; processi d'integrazione europei (sul piano culturale, economico e giuridico); storia delle idee filosofiche e scientifiche; storia delle ideologie e dei movimenti culturali; problemi di filosofia del linguaggio, della mente, teoria della conoscenza, teoria dell'azione, teorie etiche e metaetiche; storia dei nazionalismi e della costruzione delle identità; etnologia, etnografia e antropologia delle società contemporanee; storia delle religioni, con particolare attenzione al cristianesimo e all'Islam.
- La **didattica**. Il rapporto studenti-docenti è contraddistinto da una relazione diretta in cui oltre alla lezione frontale viene dato spazio ad attività di laboratorio e di discussione in gruppi seminariali. L'offerta formativa pluridisciplinare coniuga una solida preparazione di base con lo sviluppo di

competenze operative orientate all'inserimento nel mercato del lavoro. In questa direzione sono operanti *stage* e tirocini.

- L'**internazionalizzazione**. Il Dipartimento individua nei processi di internazionalizzazione un importante obiettivo strategico. Si caratterizza fin dalle afferenze del personale docente per la marcata presenza di americanisti, anglisti, francesisti, germanisti, iberisti e italianisti, nonché di altri studiosi comunque attenti alla dimensione sovranazionale e internazionale delle rispettive discipline. Il Dipartimento attua un intenso uso dei programmi di mobilità di docenti e studenti e attiva una fitta rete di scambi Erasmus ed extracomunitari. I suoi membri partecipano a numerosi progetti e reti di ricerca internazionale.
- Il **rapporto con il mercato del lavoro**. L'alto indice fornito dalle statistiche sull'occupazione dei nostri laureati evidenzia il dialogo costante con il vivace tessuto economico del territorio, l'attenzione agli stimoli che da esso provengono e alle sue esigenze.

Il quadro che ne deriva si ispira ad una stretta collaborazione con realtà locali, nazionali ed internazionali anche per attività di formazione continua e divulgazione scientifica.

L'integrazione fra vari settori scientifico-disciplinari (SSD), tra i quali alcuni inerenti discipline di base ed altri inerenti discipline cliniche, è auspicabile tanto sul piano della ricerca che sul piano didattico.

Da un lato, l'attività di ricerca nelle discipline di base, intersecandosi con la ricerca clinica, si proietta in un contesto applicativo che ne eleva il valore sia nell'ambito della medicina e biologia sperimentali che nell'ambito clinico. Dall'altro lato, il coordinamento didattico-scientifico operato a livello dipartimentale è uno dei punti fondamentali del nuovo assetto degli Atenei e rappresenta la premessa indispensabile per garantire avanzamento delle conoscenze ed alta qualità della formazione pre- e post-laurea.

Inoltre, la rapida evoluzione delle conoscenze in campo bio-medico implica la necessità per i docenti di SSD che operano nei Sistemi Sanitari di adeguare i propri modelli organizzativi riguardanti la ricerca scientifica alle nuove opportunità diagnostiche/terapeutiche, e all'esigenza di governare la gestione sanitaria con criteri di appropriatezza basati su solide evidenze scientifiche.

MISSION

Missione del Dipartimento è quella di affrontare, con un approccio integrato fra scienze di base e scienze cliniche, lo studio della morfologia, biochimica, fisiologia e patologia dei processi biologici e la ricerca di nuovi approcci farmacologici e riabilitativi negli ambiti neurologico, psicologico, endocrino-metabolico, geriatrico, cardiovascolare ed oncologico, che rappresentano aree di estrema importanza clinica e sociale.

Le strategie di studio comprendono una molteplicità di approcci sperimentali sia *in vitro* (su sistemi cellulari e molecolari) che *in vivo* su modelli sperimentali animali e direttamente sull'uomo e sul suo contesto ambientale e familiare.

OBIETTIVI

Il Dipartimento si propone tre obiettivi principali:

a) sul piano della ricerca, obiettivo primario è quello di favorire collegamenti fra docenti e ricercatori che svolgano attività scientifica in aree di ricerca comuni, al fine di costituire una massa critica con attività convergenti, idonea ad affrontare in modo integrato e multi-disciplinare temi di ricerca di particolare rilevanza strategica;

b) sul piano della didattica, obiettivo primario è quello di promuovere il massimo grado di integrazione dell'offerta didattica in vari Corsi di Laurea dell'Ateneo, attraverso il superamento delle distinzioni scolastiche fra scienze di base e scienze clinico-applicative, e l'introduzione di strategie didattiche e percorsi formativi che favoriscano l'acquisizione di competenze professionali basate su solide basi di conoscenza scientifica e di capacità critiche;

c) sul piano dell'attività assistenziale, gli obiettivi primari sono: lo sviluppo di programmi di applicazione di nuove strategie diagnostiche, la sperimentazione controllata di nuove strategie terapeutiche e di sistemi di cura, e l'attuazione di programmi di medicina preventiva nell'ambito della popolazione, perseguendo e favorendo collaborazioni anche con altri Dipartimenti dell'Ateneo.

11

Dip. di SCIENZE MEDICHE e CHIRURGICHE MATERNO-INFANTILI e dell'ADULTO

A) Progetto culturale ("motivazione" scientifica e didattica):

Il costituendo Dipartimento si propone di studiare le basi genetico-molecolari e i meccanismi patogenetici delle malattie complesse ad alto impatto clinico-epidemiologico, quali quelle ereditarie, infettive, infiammatorie-autoimmuni, degenerative e oncologiche materno-

infantili e dell'adulto, allo scopo di implementare a) programmi di diagnostica molecolare e genetica avanzati, b) sviluppare interventi terapeutici medico-chirurgici innovativi preventivi e/o curativi, basati anche su tecniche di manipolazione genica e ingegnerizzazione cellulare e tissutale, c) implementare, con un approccio integrato multidisciplinare, modelli formativi pre- e post-laurea volti a sviluppare una cultura medica improntata all'innovazione e alla trasferibilità clinica di nuove conoscenze genetiche e biologiche, mediche e chirurgiche, e basata sull'interdisciplinarietà

12

Dip.di MEDICINA DIAGNOSTICA, CLINICA e di SANITA' PUBBLICA

A) Progetto culturale ("motivazione" scientifica e didattica)

Mission. Lo sviluppo scientifico in ambito biomedico presuppone una sinergia integrata tra discipline assistenziali in senso stretto e SSD che riconoscono quali principali interessi scientifici l'epidemiologia, la diagnosi precoce, l'identificazione dei fattori etiopatogenetici, lo sviluppo di approcci diagnostici, terapeutici e riabilitativi innovativi e l'individuazione di strategie preventive adeguate a prevenire l'insorgenza di alterazioni dello stato di salute, ovvero a ridurre la frequenza. A tale fine, nel costituendo Dipartimento confluiranno le discipline della Sanità Pubblica con attenzione non solo al malato ma anche al soggetto sano e al ruolo della epidemiologia nella conoscenza dello stato di salute/malattia delle popolazioni, al fine di promuovere e mantenere lo stato di salute, individuare i fattori favorevoli all'insorgenza di malattie infettive e cronico-degenerative, e di danni da agenti chimici e fisici, e suggerire idonei interventi di prevenzione e controllo. La collaborazione all'interno delle "Aree dei servizi clinici, diagnostici e terapeutici" riguarderà le scienze mediche di base, le principali aree diagnostiche strumentali e di laboratorio, le scienze nutrizionali e metaboliche e aree cliniche quali l'oncologia, la salute mentale, la riabilitazione, la sanità pubblica, la medicina legale, la medicina del lavoro e l'assistenza infermieristica, settori di studio che presuppongono un approccio olistico al paziente, volto al suo benessere fisico, mentale. Il fine ultimo è creare un network multidisciplinare in grado di ottimizzare e potenziare la ricerca scientifica avvalendosi, laddove richiesto, della stretta collaborazione con le strutture sia ospedaliere sia territoriali del Servizio Sanitario Regionale.

Dal punto di vista accademico, il gruppo multidisciplinare così costituito avrà lo scopo di implementare la ricerca scientifica in ambito preventivo, diagnostico, terapeutico e riabilitativo. Negli stessi ambiti, i proponenti garantiranno la formazione professionale pre- e post laurea nelle discipline di base e specialistiche di competenza, avendo chiari gli aspetti applicativi sanitari, sia all'interno delle strutture ospedaliere che sul territorio.

Data la complessità dei diversi SSD coinvolti, il Dipartimento si articolerà in Sezioni, secondo le norme del nuovo Statuto, prevedendo anche una sezione con sede in Reggio Emilia.

Ricerca. L'obiettivo della ricerca scientifica è rivolto allo sviluppo di tematiche convergenti, condividendo in modo sinergico approcci, metodologie, e tecnologie con particolare riferimento alle scienze mediche applicate alla prevenzione delle malattie e alla promozione, mantenimento e recupero della salute intesa come completo benessere fisico, mentale e sociale.

Tematiche di ricerca prevalenti:

- a) identificazione delle basi biologiche e biomolecolari (genomica e proteomica) delle malattie infettive, cronico-degenerative, neurodegenerative e neoplastiche e caratterizzazione dei fattori predisponenti lo sviluppo delle stesse;
- b) studi delle problematiche di salute della popolazione o di determinati gruppi esposti a specifici fattori di rischio, a es. ambientali, occupazionali o di stile di vita, o affetti da patologie cronico-degenerative che rendono necessaria una sorveglianza sanitaria peculiare;
- c) identificazione dei fattori più strettamente associati a stati di salute/malattia al fine di individuare specifiche strategie di promozione della salute prevenzione e controllo;
- d) epidemiologia dei tumori e altre patologie cronico-degenerative quali le epatopatie e di alterazioni dello stato di salute da agenti chimici o fisici e implementazione di specifici registri di patologia;
- e) studi di familiarità ed ereditarietà di malattie oncologiche e otoneurologiche e identificazione di modalità di prevenzione e terapia;
- f) valutazione del benessere psicofisico determinato dallo stato nutrizionale e dallo stile di vita in senso lato;
- g) valutazione dei fattori di rischio e dei fattori protettivi che a livello sia biologico, sia psicologico, sia familiare/sociale influiscono sull'esordio di disturbi psichiatrici, al fine di individuare i disturbi mentali al loro esordio in età evolutiva e promuovere la salute mentale;
- h) implementazione di percorsi diagnostici, terapeutici e riabilitativi nelle aree dell'anatomia patologica, patologia clinica, oncologia, microbiologia, virologia, medicina del lavoro, reumatologia, psicologia clinica, psichiatria, psicosomatica, radiodiagnostica, medicina nucleare e radioterapia, audiologia-foniatria e vestibologia;
- i) il paradigma bio-psico-sociale, con particolare riferimento alle situazioni di comorbidità medico-psichiatrica che richiedono un approccio olistico al soggetto con problemi mentali;
- j) implementazione d'interventi per la prevenzione e promozione della salute nei luoghi di vita e di lavoro con un approccio complessivo di tipo olistico;
- k) sviluppo di nuove tecniche di diagnostica per immagini, interventistica imaging-guidata e medicina nucleare;
- l) ricerca farmacologica e traslazionale, diretta all'identificazione di terapie oncologiche innovative e validazione dei nuovi approcci tramite *clinical trials*;
- m) ricerca clinica e biologica nell'ambito dell'osso fragile e patologie reumatologiche;
- n) ricerca clinica e biologica nell'ambito della tossicologia clinica, ambientale e occupazionale, delle tossicodipendenze e delle cefalee;
- o) ricerca clinica nell'ambito degli eventi di vita traumatici (dagli abusi ai disastri naturali), dei loro esiti psicosomatici e più in generale psicopatologici;
- p) sviluppo e implementazione di nuove metodologie diagnostiche e valutative nei settori della patologia forense, tossicologia forense, genetica forense e psichiatria forense; studio e monitoraggio di nuove tipologie di condotta di interesse criminologico; approfondimento di tematiche proprie dell'etica e deontologia medica;
- q) sviluppo di interventi per il reinserimento nelle attività di soggetti con patologie e/o condizioni di particolare suscettibilità;
- r) infermieristica come disciplina scientifica emergente;
- s) ricerca sull'efficacia delle psicoterapie per disturbi psichiatrici dell'età evolutiva/ dell'età adulta e degli interventi di promozione della salute mentale;
- t) organizzazione e offerta dei servizi per la salute pubblica e mentale dall'ospedale al territorio;
- u) organizzazione e gestione di attività di screening del deficit uditivo integrate con il territorio;

- v) valutazione critica dei risultati della ricerca clinico-epidemiologica, suo trasferimento nella pratica clinica e assistenziale, e valutazione della qualità complessiva dell'assistenza sanitaria.

Didattica. Scopo fondamentale dell'attività accademica in medicina è la formazione dei professionisti attivi nel campo della salute. In base a questa premessa, ci si propone di ottimizzare l'integrazione didattica tra le varie discipline, affinché gli studenti siano in grado di raggiungere gli obiettivi formativi ai quali i vari corsi sono finalizzati. La didattica sarà diretta sia ai corsi di laurea sia alla formazione post-laurea nelle Scuole di Specializzazione, nelle Scuole/Corsi di Dottorato di Ricerca e nei Master. In particolare, la formazione nell'ambito dei Corsi di Laurea avrà lo scopo di preparare gli studenti all'esercizio delle professioni medico-sanitarie grazie al costante rapporto con i tutor e all'implementazione di tirocini formativi a piccoli gruppi. Durante il Dottorato di Ricerca, la formazione sarà orientata all'acquisizione delle competenze necessarie per esercitare un'attività di ricerca qualificata e dinamica, favorita dalle interazioni multidisciplinari. Sia nel caso della didattica svolta entro i Corsi di Laurea e le Scuole di Specializzazione, sia nella formazione dei Dottorandi, saranno favoriti gli scambi bidirezionali con altri Atenei italiani e stranieri; a tale scopo ci proponiamo di implementare i momenti d'incontro formativo e didattico anche in lingua inglese. Gli scambi culturali con l'estero saranno ampiamente favoriti tramite Programmi Erasmus e altri, incluse eventualmente sovvenzioni da enti privati, favorendo la presenza di docenti stranieri e lo scambio di studenti per lo svolgimento di tesi in co-tutorato. Anche per gli specializzandi saranno implementati gli stage di formazione all'estero; l'inserimento di questi ultimi in un contesto multidisciplinare potrà costituire il giusto stimolo per raggiungere una formazione qualificata e per favorire l'ingresso nel mondo del lavoro. Verranno sperimentate forme di didattica innovative, basate su lezioni a piccoli gruppi di studenti, interazione continua fra docenti e studenti, verifica giornaliera di quanto viene appreso dallo studente. Inoltre, gli studenti verranno incoraggiati a porsi e risolvere problemi di ricerca scientifica di complessità crescente. La didattica verrà ulteriormente sostenuta da cicli continui di lezioni e seminari che tratteranno sia argomenti specifici sia argomenti di medicina generale.

E' prevista l'organizzazione di Master universitari, in quanto questi rappresentano uno degli strumenti più significativi che l'Università può mettere a disposizione dei laureati, permettendo di approfondire ambiti di particolare interesse e garantire l'apprendimento competenze per affrontare al meglio il mondo del lavoro.

13

Dip. CHIRURGICO, MEDICO, ODONTOIATRICO e di SCIENZE MORFOLOGICHE con INTERESSE TRAPIANTOLOGICO, ONCOLOGICO e di MEDICINA RIGENERATIVA

A) Progetto culturale:

La composizione del Dipartimento parte dalla ricerca di base per comprendere discipline chirurgiche e mediche. Le discipline di base costituiscono il presupposto essenziale per impostare un'attività di ricerca applicata alla clinica.

Il profilo culturale dell'istituendo Dipartimento è quello di legare progettualità che rendano sinergiche esperienze clinico-assistenziali con metodologie di ricerca proprie della medicina di base.

Per quanto attiene specificamente alla ricerca la principale sfida culturale che il Dipartimento si pone è l'integrazione tra le diverse competenze a sostegno e promozione di attività scientifica innovativa capace di attrarre l'interesse di soggetti erogatori di finanziamenti pubblici e privati nazionali ed internazionali.

Per quanto attiene la didattica, essa non potrà che svilupparsi nell'ottica dell'integrazione tra le competenze di docenti che pur appartenendo a differenti aree disciplinari saranno capaci di fornire agli studenti gli strumenti culturali di più alto livello per la loro formazione